

Mentre continua l'afflusso di truppe americane

Lo stratagemma di Johnson

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Deportazioni in massa a Sud del 17° parallelo

Il comandante americano delle forze del Pacifico chiede corazzate per bombardare il Nord Vietnam - Duro giudizio del «Nhandan» sul piano canadese - Goffa «proposta» di Cao Ky

SAIGON, 18. Altre truppe di terra americane stanno per essere trasferite dalla parte meridionale del Vietnam del sud alla zona immediatamente a ridosso della fascia smilitarizzata del 17° parallelo. Negli ambienti militari americani di Saigon si afferma, inoltre che verrà modificata anche la struttura dei comandi nella zona. Le unità americane di fanteria e aviotrasportate giunte nella zona negli scorsi giorni, infatti, sono state poste alle dipendenze del comando del «marines»; l'aumento delle forze estranee a questo corpo costringerà a creare un apposito comando, e le truppe che vengono fatte affluire nella zona saranno poste sotto il comando di un generale.

A questa misura, oltre se ne aggiunge: la popolazione della zona immediatamente a sud della fascia smilitarizzata viene già ora deportata a viva forza, in modo da permettere la creazione di una «terra di nessuno» che il sen. Mansfield, a Washington, ha già proposto di estendere fin dentro al territorio del Laos; a nuovi rinforzi americani se ne aggiungevano presto altri thailandesi (una forza di 2500 soldati thailandesi viene infatti addestrata in queste settimane ad opera di «esperti» delle forze speciali americane per essere poi inviata nel Sud Vietnam); lo amm. Sharp, comandante in capo delle forze americane del Pacifico, ha auspicato l'uso delle corazzate per i bombardamenti navali del nord Vietnam, ed ha lasciato capire di essere favorevole al bombardamento di Hai Phong.

E' su questo sfondo che lo sberleffiato governo fantoccio di Saigon ha fatto sapere oggi di essere favorevole al piano canadese, con un comunicato in cui, tuttavia, si parte dal presupposto che la guerra in corso è combattuta tra Nord e Sud Vietnam e non tra FNL da una parte e governo fantoccio e invasori americani dall'altra. In particolare, Cao Ky «propone» (proprio mentre la popolazione della zona viene deportata) un «arrestamento» di forze a nord e a sud della fascia smilitarizzata. Perfino gli osservatori americani rilevano che la «proposta» è, in realtà, una manovra destinata a cadere nel vuoto.

Il piano canadese era già stato, d'altra parte, definito ieri «uno schermo fumogeno per nascondere l'inganno delle «conversazioni di pace» di Johnson», dal giornale del Partito dei lavoratori vietnamiti, il «Nhandan».

«Qualunque soluzione» scriveva ieri il giornale, «che non chieda agli imperialisti americani di cessare la loro guerra nel Vietnam, di mettere fine definitiva e senza condizioni ai loro bombardamenti del Nord e di ritirare le loro truppe dal Sud, è in contraddizione con la sovranità del popolo vietnamita e con gli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam».

Il giornale prosegue: «Il popolo vietnamita e i popoli del mondo respingono le pretese soluzioni che non partono dal rispetto della sovranità nazionale del popolo vietnamita, dalla realtà presente e dalle pressanti rivendicazioni del nostro popolo e dei popoli che lottano contro l'imperialismo americano».

«La proposta secondo cui le forze armate dei due campi dovrebbero essere allontanate le une dalle altre, la situazione militare congelata nella condizione attuale e tutte le attività militari interrotte, costituisce un'abile manovra degli imperialisti americani, analoga a quella della «reciprocità» e della «mutua escalation» che non fa alcuna distinzione chiara tra l'aggressore e coloro che si oppongono all'aggressione».

Sul piano militare si sono avute oggi oltre 100 incursioni aeree sul nord. Nel Sud, un elicottero USA risulta abbattuto a sud di Saigon, mentre combattimenti si sono avuti nella zona di Pleiku e presso Hue, tra FNL e forze americane.



SUD VIETNAM — Un villaggio dopo il passaggio dei marines e delle truppe collaborazioniste

Presentando il programma del governo alla nuova Assemblea

POMPIDOU ANNUNCIA NUOVI SACRIFICI PER I LAVORATORI

Preoccupazioni per l'avvenire della industria e della agricoltura francesi De Gaulle in Polonia a giugno e Pompidou a Mosca in luglio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Il dibattito di politica generale si è aperto oggi con un discorso del primo ministro Pompidou, davanti ad un'assemblea gremita in tutti i suoi settori dai nuovi deputati. La discussione che seguirà al discorso proseguirà fino a giovedì pomeriggio, e durerà in tutto il ore ripartite secondo la rappresentanza numerica dei vari gruppi. La dichiarazione del governo sulle linee di politica generale — e che equivale al discorso della corona in Inghilterra, o al messaggio sullo stato dell'Unione del presidente americano — si è suddivisa in tre parti: una di politica internazionale, una di politica economica e sociale, e una terza parte, puramente dichiarativa, per esortare «gli uomini che siedono in questa assemblea, al di fuori dei limiti della maggioranza, ad aiutare il governo con il loro concorso». Il discorso non ha portato elementi nuovi, e in tutta la parte più scottante, quella inerente alla situazione economica e sociale, l'«enunciazione dei problemi è stata soffocata dalla demagogia verbale, e ha trovato il suo limite, drastico come un calcaccio, nell'orientamento di Pompidou, che è quello di tenere testa alla concorrenza in Europa occidentale, con il sacrificio delle masse lavoratrici.

La Francia deve misurarsi fino al 1. luglio 1968 — ultima fase della messa in funzione del Mercato comune europeo, della soppressione delle tariffe doganali e la libera circolazione di tutte le merci — con i partners europei, e ha detto il primo ministro «noi ci troviamo nell'obbligo assoluto di mettere la agricoltura e l'industria francese in condizioni di resistere alla concorrenza straniera, e di affrontare mutamenti profondi nella nostra economia, e perché questi mutamenti si compiano occorre lo spirito innovatore delle imprese economiche e la cooperazione attiva dei lavoratori e dei loro rappresentanti». L'industria costituisce il settore più preoccupante, ha affermato Pompidou, perché la sua trasformazione è lunga dall'essere completa, i ritardi strutturali sono sensibili rispetto alla concorrenza straniera, e pertanto il governo ha intenzione di cercarsi con tutto il suo peso nella nuova «rivoluzione industriale».

Tale «rivoluzione» comporta con sé, ha riconosciuto Pompidou, il problema dell'impiego tanto che si tratti di licenziamenti che richiedano di essere provati dalla concentrazione industriale, tanto che si tratti di professionisti intellettuali minacciati dall'avanzare delle nuove tecniche. Ma si è capito chiaramente, a questo punto, che il governo non ha alcun rimedio da opporre alla ricanca dei licenziamenti che la rivoluzione industriale — vista sotto tanto il profilo dei grandi monopoli in concorrenza con gli altri monopoli europei — va abbattendo sulla Francia. L'unica pacifica annunciazione della creazione di un Segretariato di Stato per l'impiego per creare un Fondo nazionale per l'impiego, ecc. una Borsa per l'impiego, ecc.

Ridicole misure di elemosina e di sovvenzione ai disoccupati che denunciano drammaticamente l'assenza di una linea di politica economica che risponda alle esigenze di enormi masse lavoratrici, che sono già in lotta in tutta la Francia.

Ma la divisa di Pompidou è ferrea: «La nostra capacità concorrente è fondamentale», essa passa avanti a tutto. Pertanto, la «morale» del governo si riassume nel fatto che, senza il sacrificio dei lavoratori «sarebbe vano pretendere di creare una barriera alla produzione di gran lunga superiore alle dieci ore».

Inaugurata la linea diretta Mosca - Tokio

Dal nostro corrispondente

TOKIO, 18. Ormai senza soste proseguono a Pechino le dimostrazioni contro il Presidente della Repubblica Liu Sciao-ci, che stamattina — riferiscono i dispacci giornalistici da Pechino — lunghe colonne di giovani dimostranti sono affluite sulla piazza Tien An Men per una manifestazione contro il capo dello Stato. Una folla di persone sosta in permanenza davanti ad un gigantesco manifesto, intitolato ieri, che stemmava il nome di Liu Sciao-ci. Ad attaccarsi contro il capo dello Stato cinese, d'altra parte, dedicano quasi tutto il loro spazio i giornali delle guardie rosse di Pechino. Sarebbero inoltre ricominciate nelle strade — per la prima volta dal gennaio scorso — «riunioni di accusa» contro avversari della linea di Mao Tse-tun, ieri sera, gruppi di studenti hanno inscenato una manifestazione contro il ministro degli Esteri Cen Yi, di fronte alla sede del ministero.

Secondo il giornale giapponese Asahi Shimbun, il gen. Hsu Hsuan-chi direttore della rivoluzione culturale per l'esercito, è stato sostituito in questa funzione dal gen. Hsiao Hua, direttore del dipartimento politico generale, dal capo di stato maggiore gen. Yang Ceng-yu e dal ministro della sicurezza pubblica.

Un «TU-114» della compagnia sovietica «Aeroflot» è atterrato stamane in questa capitale, al termine del volo inaugurale della linea diretta Mosca-Tokio, via Siberia, in dieci ore e mezzo. L'aereo ha coperto un percorso di 8015 chilometri. Finora, per andare da Mosca a Tokio, o viceversa, venivano seguite la rotta del Polo Nord o quella del Medio Oriente per le quali occorreva un tempo di gran lunga superiore alle dieci ore.

Chiesti 20 anni per la bomba all'Alitalia

VIENNA, 18. Il P.M. del tribunale di Vienna, dott. Lesau, ha chiesto il massimo della pena (20 anni, senza attenuanti), per Hannes Frank ed Emmanuel Kubart, accusati del attentato compiuto il 23 agosto del 1966. La sentenza è attesa tra stamane.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 18. La Camera federale ha proclamato stamane l'avvenuta definitiva approvazione e l'entrata in vigore di una serie di modifiche costituzionali delle quali si erano occupati in queste ultime settimane i vari rami del parlamento. La principale di queste modifiche riguarda il Consiglio delle nazionalità, organismo composto dai rappresentanti eletti dai parlamenti delle singole Repubbliche — del quale vengono naturalmente estese le competenze e le funzioni. Le sei Repubbliche (Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia) e le due regioni autonome (Vojvodina e Kosmet) eserciteranno d'ora innanzi una influenza assai più diretta sulla determinazione di questioni fondamentali di politica estera e interna della Jugoslavia, su un piede di uguaglianza con la Camera federale, mentre finora il loro intervento era limitato agli argomenti riguardanti direttamente i rapporti tra le nazionalità o i loro rispettivi diritti.

Con le modifiche costituzionali proclamate «è una svolta assoluta» nella politica interna della Repubblica. Il Presidente, in caso di prolungata impossibilità ad esercitare le proprie funzioni, sarà sostituito dal Presidente del parlamento. Anche la funzione di comandante in capo delle Forze armate (delle quali il comandante effettivo è il Presidente della Repubblica) è stata abolita. Un quarto provvedimento, oltre ad altri minori, riguarda la posizione dei funzionari di carriera nelle amministrazioni centrali e nei governi nazionali rispetto all'attività che viene svolta dal governo attraverso i propri membri.

Le proposte per i singoli emendamenti costituzionali erano state formulate da parti diverse (quella riguardante per esempio il Consiglio delle nazionalità era partita dal Consiglio stesso) ed erano poi state discusse in apposite Commissioni (specialmente Camera, secondo le disposizioni in merito della Costituzione del 1963. Avendo ottenuto le prescritte approvazioni nel periodo di tempo previsto, fissato dalle modifiche alla Costituzione, sono state da oggi dichiarate valide e operanti.

Bonn: forti cali della produzione in febbraio

BONN, 18. La produzione commerciale della Germania occidentale nel mese di febbraio è stata di 28 miliardi di marchi, con un calo di un miliardo di marchi ossia del 3,3 per cento rispetto al febbraio del 1966. Per ora la contrazione non ha avuto riflessi sulle esportazioni. Al tempo, soltanto la industria alimentare ha registrato un aumento del 5 per cento. La produzione mineraria ha registrato un calo del 12 per cento, mentre i beni essenziali hanno registrato una flessione del 7 per cento.

Clamoroso episodio a Punta del Este

Al momento della firma, il presidente dell'Ecuador fu «saltato»: si voleva evitare un pubblico rifiuto

PUNTA DEL ESTE, 18. Un episodio clamoroso circa l'epilogo del «vertice» interamericano è stato rivelato oggi dall'IPS, che ne ha avuto notizia negli ambienti diplomatici alla conferenza, al momento della partenza dei capi di Stato. Al momento della firma della «dichiarazione» conclusiva, ha appreso l'IPS, gli organizzatori della cerimonia hanno tentato di evitare un pubblico pronunciamento polemico da parte del presidente dell'Ecuador, Otto Arosemena Gomez, scavalcando puramente e semplicemente nell'ordine protocolare. Arosemena si è accorto della manovra ed ha vivacemente protestato, mentre il documento stava per passare dalle mani del suo vicino, il cileño Frei, a quello del presidente di El Salvador. E' stato a questo punto che egli ha preso in spettabile la parola per rendere pubblico il suo rifiuto di firmare.

Lo stesso Arosemena ha dichiarato, in un'intervista allo IPS, di aver subito in precedenza pressioni da parte di «altri capi di Stato», perché aderisse alla risoluzione finale, e ha rivelato i particolari di una «offerta» americana ricevuta dal suo governo qualche tempo fa: gli Stati Uniti erano pronti a concedere un credito, a condizione che il capitale venisse amministrato, retto, da un Tesoro americano. Arosemena ha lasciato intendere che ricorrerà alla assistenza finanziaria e tecnica di paesi «occidentali ed orientali».

Nella stessa intervista, il presidente dell'Ecuador ha ammesso che la decisione di non firmare la dichiarazione di Punta del Este è stata da lui presa sotto la pressione della opinione pubblica nazionale. Arosemena, nota tuttavia allo IPS, ha anche sentito il bisogno di fare, in una conferenza stampa, una pubblica professione di stima e di devozione a Johnson. La «scheda» economica dell'Ecuador rivela che gli Stati Uniti assorbono quasi tutta la produzione monetaistica del paese: banane e caffè.

MEC: fallito l'accordo sul sistema monetario

MONACO, 18. La riunione dei ministri finanziari dei Paesi aderenti al MEC sui problemi della riforma dell'attuale sistema monetario si è conclusa con un mancato accordo. La riunione è stata una riforma ma non hanno trovato una posizione comune sulla sostanza e le modalità di tale riforma. La riunione è stata inaugurata da un discorso tra il ministro francese e la delegazione italiana presieduta dal ministro Onofrio Colaninno. Da parte francese è stata ribadita la necessità di abbandonare un sistema che fa del dollaro l'unica moneta di riserva, nell'Unione Sovietica, e a testimonianza della volontà dei governi interessati di dare corpo a questo riavvicinamento fra l'Est e l'Ovest per il più gran bene dell'Europa e della nazione.

Maria A. Macciocchi

Belgrado

Più ampie funzioni alle repubbliche in Jugoslavia

Un'importante modifica costituzionale estende le competenze del Consiglio delle nazionalità

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 18. La Camera federale ha proclamato stamane l'avvenuta definitiva approvazione e l'entrata in vigore di una serie di modifiche costituzionali delle quali si erano occupati in queste ultime settimane i vari rami del parlamento. La principale di queste modifiche riguarda il Consiglio delle nazionalità, organismo composto dai rappresentanti eletti dai parlamenti delle singole Repubbliche — del quale vengono naturalmente estese le competenze e le funzioni. Le sei Repubbliche (Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia) e le due regioni autonome (Vojvodina e Kosmet) eserciteranno d'ora innanzi una influenza assai più diretta sulla determinazione di questioni fondamentali di politica estera e interna della Jugoslavia, su un piede di uguaglianza con la Camera federale, mentre finora il loro intervento era limitato agli argomenti riguardanti direttamente i rapporti tra le nazionalità o i loro rispettivi diritti.

Con le modifiche costituzionali proclamate «è una svolta assoluta» nella politica interna della Repubblica. Il Presidente, in caso di prolungata impossibilità ad esercitare le proprie funzioni, sarà sostituito dal Presidente del parlamento. Anche la funzione di comandante in capo delle Forze armate (delle quali il comandante effettivo è il Presidente della Repubblica) è stata abolita. Un quarto provvedimento, oltre ad altri minori, riguarda la posizione dei funzionari di carriera nelle amministrazioni centrali e nei governi nazionali rispetto all'attività che viene svolta dal governo attraverso i propri membri.

SIFAR

ne politica. Rumor ha collocato tra gli elementi «positivi» la «stabilità» del governo; rivendicandola però a merito suo, giacché, se non vi fu una crisi in seguito al voto del Senato sui previdenziali, ciò è avvenuto perché Moro in quella congiuntura sociale così repentinamente «adde» prontamente e responsabilmente alla «valutazione» che la segreteria politica ritenne di dover dare. Viene dunque confermato che il presidente del Consiglio era intenzionato a dare le dimissioni e che solo le pressioni del partito lo indussero a recedere dal suo proposito. Ciò che non appare un complimento per Moro; mentre marcato è l'elogio di Rumor per Colombo, cui si fa merito «particolare» della «saggia» e ben manovrata politica economica del governo. Quanto riguarda la «verifica» nel centro-sinistra, il segretario della DC, rilevava l'esistenza di «tensioni polemiche» e «ritardi emotivi di insoddisfazione» che hanno reso necessario il chiarimento, ha detto che esso ha consentito di registrare una sostanziale convergenza su alcuni temi di fondo; tra gli altri, quello della Federconsorzi, caratterizzato dal cedimento del PSU, che Rumor chiama diplomaticamente «adesione alla logica e corretta distinzione del problema della rendicontazione» e quello del rinnovamento dell'organizzazione consortile. Rumor ha anche indicato l'impegno per le elezioni regionali, insistendo però nel collegarlo al varo della legge finanziaria.

Nei confronti dei comunisti, Rumor si è lungamente soffermato nel tentativo di dimostrare che essi sono stati posti in una «crisi di ideologia e di metodo» dinanzi alle trasformazioni della società italiana e internazionale, concludendo però che non si può credere ad un crollo elettorale a breve scadenza. Inoltre, con un singolare stravolgimento della realtà, Rumor ha affermato che il PCI avrebbe «sistematicamente» eluso i tentativi di confronto ideologico, per condurre che se con i comunisti non è possibile «un serio dialogo culturale» non è neanche possibile un dialogo politico. In conclusione, il segretario della DC ha ripetuto che il confronto con il PCI si ripropone in termini «di dura contestazione democratica e di sfida sui problemi concreti», tornando a polemizzare con quelle «forze minoritarie» che indicano come problema numero uno quello di «ridimensionare se non addirittura abbattere la DC». Non vi sono dubbi, infatti, che nel caso di un indebolimento della DC, il partito comunista — questo partito in crisi — «risulterebbe egemone nella società italiana».

L'ultima parte della relazione è stata dedicata ad uno schiarimento e generico richiamo all'«Ecclesia» sullo «sviluppo dei popoli», nei confronti della quale Rumor ha voluto marcare un distacco, espresso nella sottolineatura delle distinzioni di responsabilità («ognuno per la sua parte di responsabilità»), ognuno nella sua autonomia, sfera di azione e di decisione». Infine, il segretario della DC ha usato melliflui toni di «comprensione» per quelle che egli ha definito «le inquietudini di una parte del mondo cattolico, specie di quello giovanile», inquietudini che non sono certo certamente dissipate, però dal modo come Rumor ha affrontato il problema del Vietnam, tutto a favore degli USA, quello della non proliferazione, con l'assenso alle riserve del governo, e quello della riforma dello Stato, il tutto sotto l'aspetto di una «affiorata» a Sorrento.

Nel dibattito, che prosegue oggi, sono intervenuti fra gli altri gli on. Barbi e Gui; quest'ultimo ha polemizzato col PSU sulle leggi scolastiche.

Cedolare

sociali, dai partiti ai comitati più vari. Al contrario non si è disposta l'esenzione automatica dei detentori di azioni non iscritti nei ruoli delle imposte indirette.

Raffaelli, come in precedenza il compagno Andolini ha fatto, sull'articolo 5, che esenta dall'imposta sulla successione le fondazioni «culturali» e «a scopo di beneficenza», alle quali sono assai, in base al Concordato, gli enti religiosi. Come noto le fondazioni sono spesso paraventi dietro i quali si perpetrano grosse operazioni di evasione fiscale (basti pensare al caso Balzani); mentre per quanto riguarda le associazioni «culturali», queste sono, o possono essere, il veicolo attraverso il quale il Vaticano, potrà sfuggire alla cedolare d'acconto sugli utili delle azioni in suo possesso nel mercato azionario italiano.

Il compagno Andolini ha fatto l'altro sottolineato l'opportunità di una discussione contemporanea tra il disegno di legge e la ratifica dello scambio di note tra il governo e Santa Sede, in base alle quali il Vaticano non ha pagato la cedolare per il periodo 1964-1966. Aver, questa, questa di discussione, è un senso politico le parole, si vuole evitare una «speculazione» sulla maggioranza, dopo che alcuni esponenti della «sinistra socialista» hanno denunciato l'inammissibilità del

mancato pagamento della «cedolare nera». I nodi verranno comunque al pettine: il compagno Andolini ha presentato un ordine del giorno col quale si chiede che le esenzioni dalla cedolare siano limitate alle Fondazioni di diritto pubblico e che, al contrario, l'imposta sugli utili venga pagata da quella serie di istituti previsti dall'articolo 5. Eventuali agevolazioni dovranno essere decise dal Parlamento.

Al termine della seduta il compagno Busetto ha sollecitato una risposta del governo alla sua interrogazione relativa a «quali fatti scandolosi che da più di tre anni è bloccata l'inchiesta per il Vajont».

All'inizio della seduta il sottosegretario all'Industria, MAMMOLINI, aveva risposto a numerose interrogazioni relative al licenziamento di 140 operai effettuato dalla «Talogralle» di Pinerolo, concessionaria della «struttura» nelle valli Germanasca e Chisone. L'azienda, dove si è avuta una lunga lotta sindacale, aveva motivato il grave provvedimento con la difficoltà del collocamento dei suoi prodotti sui mercati esteri e nazionali. Il sottosegretario ha voluto mettere in rilievo gli «sviluppi» della società per evitare i licenziamenti e, poi, in qualche modo, ha voluto attribuire delle responsabilità a «quali amministratori locali nel trasferimento dell'azienda nel settore minerario dell'IRI; al contrario, mentre Maffaiti non ha detto una parola sul collocamento degli operai licenziati, ha detto un'intervento della Montecatini. Ciò conferma l'influenza crescente, in ogni settore industriale, dei grandi monopoli.

Breznev

e sociali della Repubblica democratica tedesca. «Gloria ed onore agli operai ed a tutti i lavoratori della RDT» — ha detto il segretario generale del PCUS — «i comunisti e tedeschi percorrono la strada socialista, che tengono alto il vessillo del futuro dell'intera Germania, il vessillo della pace e del socialismo!».

Con estrema severità Breznev ha giudicato la situazione interna della Repubblica federale dove il movimento reaganiano e neogauchista risorto così prepotente, ha indotto un'indulgenza presso il governo che invece persegue le forze democratiche e progressiste. La cosiddetta «nuova politica» di Bonn verso l'Est è stata indicata da Breznev come una manovra tattica. Chi giudica una politica non dalle parole, ma dai fatti, deve constatare che i comunisti tedeschi occidentali oggi, come prima aspira ad una revisione dei confini in Europa, avanza rivendicazioni su Berlino ovest, «una città con uno status speciale che non ha nulla a che fare con la Repubblica federale», e pretende di rappresentare da solo gli interessi dell'intero popolo tedesco.

Molti politici tedeschi occidentali e la stessa stampa, ha proseguito il primo segretario del PCUS, non fanno nessun mistero che le «manovre diplomatiche» verso l'Est hanno lo scopo di dividere il campo socialista ed isolare la RDT. «Bonn ha veramente offerto la mano ai paesi socialisti d'Europa. Questa mano però tiene un sassolino e bisogna proprio ritenere noi comunisti molto ingenui per sperare che noi non vediamo questo sassolino». A questo punto Breznev ha ammonito: «Il Comitato Centrale del PCUS ed il governo sovietico mi hanno autorizzato a dichiarare ancora una volta dalla tribuna del vostro congresso che i diritti e gli interessi della RDT, la costruzione del socialismo nella vostra Repubblica ci sono vicini e cari come a voi compagni e, se necessario, il difenderemo con la nostra stessa vita».

Più avanti il primo segretario del PCUS ha aggiunto che «noi comunisti non siamo in alcun modo del parere che la politica della Repubblica federale rappresenti qualcosa di immutabile. Noi non siamo in alcun modo propensi a liquidare aprioristicamente tutto ciò che di nuovo in questa politica può subentrare».

Parlando dei problemi europei, Breznev ha rinnovato la richiesta di una conferenza sulle questioni della sicurezza alla quale partecipino i due stati tedeschi. L'ultima parte del discorso del segretario generale del PCUS è stata dedicata al mo-

vimento operaio e comunista internazionale. «E' ora tempo — ha detto Breznev — di dover esaminare e discutere questioni concrete della preparazione di una conferenza internazionale dei comunisti e di fissare la serie di problemi che i partiti fratelli ritengono necessario esaminare in tale conferenza. Il PCUS è d'accordo con il parere dei partiti fratelli che un tale importante avvenimento come la convocazione di una conferenza dei comunisti di tutto il mondo richiede una grande ed accurata preparazione. Allo stesso tempo siamo convinti che l'obiettivo posto verrà raggiunto perché in esso si esprime il più alto interesse dei comunisti, il consolidamento delle posizioni del movimento comunista mondiale».

Nel corso del dibattito odierno al congresso ha preso la parola anche il compagno Otto Winzer, ministro degli Esteri della RDT il quale ha parlato della sicurezza europea e dell'importanza del riconoscimento della situazione di fatto esistente in Europa.

Oggi Bonn decide sul trattato anti-atomico

BONN, 18. Sotto la presidenza del cancelliere Kiesinger ed alla presenza dell'ambasciatore Schuppenhoyer (toronato in questi giorni da Washington) si è riunito a Bonn il Consiglio supremo di difesa, per discutere sull'atteggiamento che il governo federale dovrà adottare giovedì in seno al Consiglio dei ministri della NATO, a Parigi. La decisione definitiva sulla posizione di Bonn circa i progetti per il trattato contro la proliferazione nucleare sarà adottata dal Consiglio dei Ministri, una cui riunione è prevista per domani nella capitale federale.

Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Paderà

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — posizione di «autorizzazione a giornale nazionale» n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini 19 - Telefono: 493333 - 493334 - 493335 - 493336 - 493337 - 493338 - 493339 - 493340 - 493341 - 493342 - 493343 - 493344 - 493345 - 493346 - 493347 - 493348 - 493349 - 493350 - 493351 - 493352 - 493353 - 493354 - 493355 - 493356 - 493357 - 493358 - 493359 - 493360 - 493361 - 493362 - 493363 - 493364 - 493365 - 493366 - 493367 - 493368 - 493369 - 493370 - 493371 - 493372 - 493373 - 493374 - 493375 - 493376 - 493377 - 493378 - 493379 - 493380 - 493381 - 493382 - 493383 - 493384 - 493385 - 493386 - 493387 - 493388 - 493389 - 493390 - 493391 - 493392 - 493393 - 493394 - 493395 - 493396 - 493397 - 493398 - 493399 - 493400 - 493401 - 493402 - 493403 - 493404 - 493405 - 493406 - 493407 - 493408 - 493409 - 493410 - 493411 - 493412 - 493413 - 493414 - 493415 - 493416 - 493417 - 493418 - 493419 - 493420 - 493421 - 493422 - 493423 - 493424 - 493425 - 493426 - 493427 - 493428 - 493429 - 493430 - 493431 - 493432 - 493433 - 493434 - 493435 - 493436 - 493437 - 493438 - 493439 - 493440 - 493441 - 493442 - 493443 - 493444 - 493445 - 493446 - 493447 - 493448 - 493449 - 493450 - 493451 - 493452 - 493453 - 493454 - 493455 - 493456 - 493457 - 493458 - 493459 - 493460 - 493461 - 493462 - 493463 - 493464 - 493465 - 493466 - 493467 - 493468 - 493469 - 493470 - 493471 - 493472 - 493473 - 493474 - 493475 - 493476 - 493477 - 493478 - 493479 - 493480 - 493481 - 493482 - 493483 - 493484 - 493485 - 493486 - 493487 - 493488 - 493489 - 493490 - 493491 - 493492 - 493493 - 493494 - 493495 - 493496 - 493497 - 493498 - 493499 - 493500 - 493501 - 493502 - 493503 - 493504 - 493505 - 493506 - 493507 - 493508 - 493509 - 493510 - 493511 - 493512 - 493513 - 493514 - 493515 - 493516 - 493517 - 493518 - 493519 - 493520 - 493521 - 493522 - 493523 - 493524 - 493525 - 493526 - 493527 - 493528 - 493529 - 493530 - 493531 - 493532 - 493533 - 493534 - 493535 - 493536 - 493537 - 493538 - 493539 - 493540 - 493541 - 493542 - 493543 - 493544 - 493545 - 493546 - 493547 - 493548 - 493549 - 493550 - 493551 - 493552 - 493553 - 493554 - 493555 - 493556 - 493557 - 493558 - 493559 - 493560 - 493561 - 493562 - 493563 - 493564 - 493565 - 493566 - 493567 - 493568 - 493569 - 493570 - 493571 - 493572 - 493573 - 493574 - 493575 - 493576 - 493577 - 493578 - 493579 - 493580 - 493581 - 493582 - 493583 - 493584 - 493585 - 493586 - 493587 - 493588 - 493589 - 493590 - 493591 - 493592 - 493593 - 493594 - 493595 - 493596 - 493597 - 493598 - 493599 - 493600 - 493601 - 493602 - 493603 - 493604 - 493605 - 493606 - 493607 - 493608 - 493609 - 493610 - 493611 - 493612 - 493613 - 493614 - 493615 - 493616 - 493617 - 493618 - 493619 - 493620 - 493621 - 493622 - 493623 - 493624 - 493625 - 493626 - 493627 - 493628 - 493629 - 493630 - 493631 - 493632 - 493633 - 493634 - 493635 - 493636 - 493637 - 493638 - 493639 - 493640 - 493641 - 493642 - 493643 - 493644 - 493645 - 493646 - 493647 - 493648 - 493649 - 493650 - 493651 - 493652 - 493653 - 493654 - 493655 - 493656 - 493657 - 493658 - 493659 - 493660 - 493661 - 493662 - 493663 - 493664 - 493665 - 493666 - 493667 - 493668 - 493669 - 493670 - 493671 - 493672 - 493673 - 493674 - 493675 - 493676 - 493677 - 493678 - 493679 - 493680 - 493681 - 493682 - 493683 - 493684 - 493685 - 493686 - 493687 - 493688 - 493689 - 493690 - 493691 - 493692 - 493693 - 493694 - 493695 - 493696 - 493697 - 493698 - 493699 - 493700 - 493701 - 493702 - 493703 - 493704 - 493705 - 493706 - 493707 - 493708 - 493709 - 493710 - 493711 - 493712 - 493713 - 493714 - 493715 - 493716 - 493717 - 493718 - 493719 - 493720 - 493721 - 493722 - 493723 - 493724 - 493725 - 493726 - 493727 - 493728 - 493729 - 493730 - 493731 - 493732 - 493733 - 493734 - 493735 - 493736 - 493737 - 493738 - 493739 - 493740 - 493741 - 493742 - 493743 - 493744 - 493745 - 493746 - 493747 - 493748 - 493749 - 493750 - 493751 - 493752 - 493753 - 493754 - 493755 - 493756 - 493757 - 493758 - 493759 - 493760 - 493761 - 493762 - 493763 - 493764 - 493765 - 493766 - 493767 - 493768 - 493769 - 493770 - 493771 - 493772 - 493773 -